

Salvo Barbagallo

ANTONIO CANEPA
ULTIMO ATTO

Prefazione di Valter Vecellio



IL QUARTO CAPITOLO
DI QUESTO LIBRO
È OFFERTO AI NOSTRI LETTORI
DA

...a Casa d'Amici



Ristorante Pizzeria
Piazza Giovanni Falcone
Catania – 095.534964

ADOLESCENZA E GIOVENTÙ DI ANTONIO CANEPA

Antonio Canepa vive la sua adolescenza nella casa del padre Pietro, traboccante di libri e austero di silenzio, nel quartiere la Cava, un porticciolo della vecchia Palermo. Adolescenza caratterizzata da brillanti e varie esperienze: dalla ricerca di fisica sperimentale, alla ricerca letteraria, ai tentativi giornalistici. Queste tendenze lo portano a una sorta di realismo sperimentale che, pur lasciando posto all'esame obbiettivo dei bisogni, delle aspirazioni e degli ideali umani, sfiora talvolta il materialismo. Ha sedici anni quando viene assassinato Giacomo Matteotti e la sua reazione al delitto è aspra:

Un governo che ha bisogno di ricorrere a simili mezzi per mantenere le sue posizioni, è un governo da lottare e da annientare. Costi quel che costi.

Un suo compagno di liceo così lo ricorda:

Vestito di nero in maniera impeccabile, in mano un parapigiola ancora tenuto nella custodia, fece subito una grande impressione, accanto alla figura del padre, un vero signore dai lineamenti rigidi e austeri, che quella prima volta lo accompagnò a scuola. Conversatore abilissimo e affascinante, conquistò immediatamente le simpatie e l'attenzione di tutti.

Sarebbe quello il periodo in cui Antonio Canepa inizia a ciclostilare fogli clandestini per far comprendere ai suoi coetanei le follie di Mussolini e di quanti lo seguono nell'irrefrenabile ascesa al potere. È un ragazzo cortese con tutti, educato fino ad apparire un conformista. Con questa "facciata" il giovane riesce a ingannare chi non lo conosce a fondo, mentre al con-

trario è alla continua ricerca dell'avventura, di qualcosa con cui cimentarsi. Una personalità contrastante: da una parte la sua esistenza fin troppo protetta dai genitori, dall'altra "apprendista" cospiratore di cui nessuno riesce a conoscere i progetti.

Studia presso i Gesuiti prima a Palermo poi ad Acireale (Catania) al Collegio Pennisi.

Compiuti i diciott'anni, il 13 ottobre del 1927 viene chiamato alle armi come soldato di Leva, ma in quanto studente è lasciato in congedo illimitato per motivi di studio. È in questo periodo che Canepa affitta a Palermo una casa con un grande orto sul retro. Agli amici che gli chiedono cosa intenda farne risponde con l'invito ad allenarsi a sparare con un "Flobert": «Può sempre servire, sapere sparare», dice.

Ancora il 23 aprile 1928 ottiene un ulteriore rinvio al compimento del servizio di Leva in quanto studente universitario.

Con queste esperienze, alternate a profondi studi su Marx e Trozky, a ventidue anni, nel 1930, si laurea in Giurisprudenza a Palermo con 110 e lode pubblicando la tesi "Unità e Pluralità degli Ordinamenti Giuridici"; una tesi che gli serve per far conoscere la sua netta posizione contro il fascismo, Mussolini e ogni tipo di dittatura. C'è un passo significativo in questa tesi: «È un fatto – afferma Canepa – che di queste norme che noi chiamiamo diritto si siano serviti i dominatori di ogni tempo (i sacerdoti, i capi di famiglia, di tribù, di gente, i capitani, i principi, i re, i feudatari, eccetera) per piegare alla volontà propria, sotto qualsiasi pretesto e giustificazione, il gregge degli altri uomini (...). Rivoluzioni e reazioni non sono giovate ad altro, in ultima analisi, che al consolidamento dello Stato, poiché coloro che uscendo vittoriosi dalla violenza, anche nell'atto stesso che la sconfessavano e la allontanavano, per assicurarsi il monopolio del diritto, l'affermavano (...). È per la forza brutta che lo Stato agisce: nelle sue mani la forza si chiama diritto, nelle mani dell'individuo si chiama delitto (...). La più retrograda, reazionaria ed incivile forma di reggimento dei popoli è la tirannide!».

Il 15 aprile 1931, a seguito della domanda di ammissione ai corsi per ufficiali di complemento, in quanto laureato, viene

lasciato in congedo illimitato provvisorio in attesa dell'apertura dei corsi del successivo novembre.

In realtà il giovane siciliano sta mettendo a punto un piano per avvicinarsi a Mussolini, con l'intenzione di attentare alla vita del dittatore. Il progetto dell'attentato prende il nome di "Operazione Palazzo Venezia", e prevede di far saltare in aria Mussolini e parte dell'edificio romano che lo ospita. Il piano presenta buone possibilità di riuscita: Canepa affitta, con la scusa di mettere su una libreria, alcuni locali di Palazzo Altieri, avendo scoperto – attraverso studi di antiche mappe architettoniche rinascimentali – l'esistenza di un cunicolo che da quell'edificio, passando sotto la via degli Astalli, giunge direttamente in un corridoio prospiciente il "Salone del mappamondo", che Mussolini ha scelto come suo studio personale. Il camminamento, utilizzato nei secoli precedenti come via di fuga o per incontri clandestini, consiste in un corridoio scavato nelle spesse mura di Palazzo Altieri, di una discesa ripida di scalini che conduce alle fondamenta e di un cunicolo sotterraneo che attraversando la strada (l'attuale via del Plebiscito) porta a sua volta all'interno di Palazzo Venezia. Le intenzioni di Canepa sono quelle di imbottire la parte terminale del passaggio con dinamite da cava, e farla brillare nel momento in cui Mussolini terrà una riunione. Ma Canepa non sa che in precedenza la "Presidenziale", lo speciale corpo di Polizia addetto alla sicurezza personale del Duce, scopre il cunicolo e ne fa murare gli accessi. Il piano, elaborato nei minimi particolari, salta e non può essere messo in atto.

Il 1° novembre 1931 è ammesso al corso Allievi Ufficiali di complemento e frequenta la Scuola Allievi Ufficiali di complemento a Palermo. Finisce il corso il 31 maggio del 1932

Il 16 giugno del 1932 è nominato sottotenente di fanteria del 6° Reggimento e assegnato dal 1° luglio al 12° Centro Automobilistico per il servizio di prima nomina e un mese dopo presta giuramento come ufficiale (14 luglio). Viene congedato a fine servizio il 31 gennaio 1933.

È forse in quest'unico periodo che Antonio Canepa veste la

divisa di militare (in seguito, durante il successivo richiamo otterrà l'esenzione dal servizio militare per motivi vari, fino al congedo definitivo), e forse nei quindici mesi (dal 1° novembre 1931 al 31 gennaio 1933) passa dalla teoria alla pratica "sovversiva". Cerca fra i compagni d'arme quanti possano professare le sue stesse idee. Un lavoro delicato e pericoloso, ma la sua temerarietà gli guadagna la stima di altri dissidenti. Conosce, e si lega con amicizia, a Luigi Attinelli, Vittoriano Massolo, Davide Turconi e Guido Biglieri. Li esorta ad addestrarsi sull'uso delle armi, dimostrando anche come possa essere facile impadronirsene. Incomincia a creare il primo nucleo di quel gruppo che, più tardi, sarà definito dei "Sanmarinisti", per l'azione che avrebbe dovuto svolgere contro la piccola Repubblica di San Marino. Con questi giovani, molti dei quali settentrionali, Canepa mantiene i contatti anche dopo aver completato il periodo da ufficiale di complemento, durato quindici mesi, che sicuramente ne ha segnato la sua competenza organizzativa militare.

È il 31 gennaio del 1933 quando, inviato in congedo, ritiene che il suo gruppo sia abbastanza completo, tanto da poter mettere in pratica un altro piano, che prepara da diversi anni, contro Mussolini. Il progetto lo prende in prestito, per ampliarlo e modificarlo, da un altro giovane antifascista, Ettore Gervasi: impadronirsi di una stazione radio per trasmettere al mondo un appello antifascista.

Il progetto, modificato, assume, invece, una configurazione più ampia: far convergere a San Marino un centinaio di dissidenti, camuffati con divise fasciste, dal nord e dal sud, per occupare i posti della polizia locale e la caserma militare; catturare il governatore fascista Gozzi per farsi rilasciare il tesoro pubblico, che avrebbe dovuto servire ad alimentare la lotta antifascista all'estero; impadronirsi della sede radio e, prima di darsi alla fuga, emettere dei proclami che smascherino Benito Mussolini e la sua politica.